

INDICAZIONI NAZIONALI 2025 ·

La Valutazione. Un atto di valorizzazione

Scuola del primo ciclo di istruzione · Analisi concettuale e operative

LA DEFINIZIONE FONDANTE (ART. 1 D.LGS. 62/2017)

La valutazione nella scuola del primo ciclo si configura come un processo educativo complesso, dinamico, collegiale e multidimensionale, che accompagna lo studente nella costruzione della propria identità e nel riconoscimento delle proprie potenzialità. In quanto atto pedagogico, culturale e regolativo, essa pone al centro la valorizzazione e il riconoscimento dell'unicità degli allievi: non si esaurisce nel misurare ciò che gli studenti fanno o sanno fare, ma mira a far emergere progressi, criticità e potenzialità inesprese.

1. IL CAMBIO DI PROSPETTIVA: DALLA MISURAZIONE ALLA VALORIZZAZIONE

La svolta concettuale più significativa delle Indicazioni 2025 sulla valutazione riguarda il suo **statuto epistemologico**: essa non è più concepita come un atto terminale di controllo, ma come uno **strumento di orientamento** capace di promuovere il successo formativo di ciascuno. Il rischio esplicitamente nominato dal documento è quello di **cadere in una logica sommativa e selettiva**, in cui i saperi disciplinari vengono valutati in modo frammentario, senza integrarsi in un percorso unitario e trasformativo.

Valutazione formativa

- Processo continuo e integrato nell'insegnamento
- Monitora l'apprendimento in itinere per fornire supporto e orientamento
- Fonte di regolazione della didattica anche per il docente stesso
- Supportata dalla ricerca come fattore determinante per il miglioramento degli apprendimenti
- Comprende anche la dimensione metacognitiva e autovalutativa dello studente

Evidenza di ricerca: il feedback e la valutazione formativa sono tra i fattori più importanti per il miglioramento degli apprendimenti.

Valutazione sommativa

- Interviene al termine di periodi specifici
- Traccia un bilancio complessivo delle competenze acquisite
- Non deve prevalere sulla dimensione formativa
- Richiede che gli OSA siano resi operativi: tradotti in prove concrete con criteri attesi chiari
- Distingue tra conoscenze di superficie (fattuali, dichiarative) e conoscenze profonde (applicazioni, integrazioni, riflessioni critiche)

Attenzione: il rischio da scongiurare è la frammentazione valutativa che isola i saperi disciplinari dal percorso formativo unitario.

2. LE SEI ARTICOLAZIONI DELLA VALUTAZIONE

Le Indicazioni 2025 descrivono la valutazione nelle sue diverse **articolazioni**, ciascuna con una funzione specifica e complementare alle altre. Insieme esse permettono di cogliere il percorso di apprendimento nel suo farsi, valorizzando la dimensione **processuale e dinamica**.

1

Diagnostica

Rileva le conoscenze e competenze in ingresso, individua i prerequisiti e le lacune da colmare per calibrare la progettazione didattica.

2

Iniziale

Fotografa il punto di partenza del percorso, fornendo al docente le informazioni necessarie per orientare le scelte metodologiche e didattiche.

3

Formativa in itinere

Monitora il processo di apprendimento mentre si sviluppa. Fornisce feedback continui agli studenti e regola l'insegnamento. È la forma valutativa più sostenuta dalla ricerca.

4

Autovalutativa

Coinvolge lo studente nella riflessione sul proprio apprendimento. Sviluppa consapevolezza sui propri punti di forza e sulle proprie aree di miglioramento.

5

Metacognitiva

Porta lo studente a riflettere sui propri processi cognitivi, sulle strategie usate e sulla propria capacità di autoregolazione dell'apprendimento.

6

Finale (sommativa)

Traccia un bilancio complessivo al termine di un percorso. Non deve essere l'unica forma valutativa praticata, ma il punto di arrivo di un processo già ricco di feedback.

3. COMPETENZA, OSA E PROFONDITÀ DELLA CONOSCENZA

Il documento affronta esplicitamente il problema di come rendere **valutabili** i concetti di **competenza** e di **obiettivi specifici di apprendimento (OSA)**, spesso citati ma difficilmente operativi. La distinzione introdotta tra tipi di conoscenza è particolarmente rilevante per la progettazione valutativa.

Competenza

Capacità di ordine generale del soggetto nel **saper impiegare conoscenze, abilità e atteggiamenti** per affrontare problemi significativi sia in ambito disciplinare che nella vita reale.

La valutazione della competenza non può avvenire con singole prove disciplinari isolate: richiede compiti autentici e situazioni complesse.

Obiettivi Specifici (OSA)

Risultati auspicati più circoscritti che devono essere oggetto sia di valutazione **formativa che sommativa** da parte delle scuole.

*Per essere valutabili, gli OSA devono essere **resi operativi**: tradotti in prove concrete con criteri attesi chiari.*

Profondità della conoscenza

- Conoscenze di "superficie": fattuali, dichiarative — rispondono a "cosa?"
- Conoscenze "profonde": applicazioni, integrazioni, riflessioni critiche — rispondono a "perché?", "come?", "cosa succede se?"

La progettazione valutativa efficace deve coinvolgere entrambi i livelli, con una progressione verso le conoscenze profonde nel corso del ciclo.

4. DOCUMENTAZIONE E OSSERVAZIONE: I PREREQUISITI DELLA VALUTAZIONE

Le Indicazioni indicano in documentazione e osservazione i due **prerequisiti fondamentali** per una valutazione efficace. Non si tratta di pratiche aggiuntive o burocratiche, ma di condizioni strutturali della cultura valutativa.

Osservazione

- Consente di raccogliere, organizzare e interpretare dati sulla base di indicatori specifici
- Trasforma concetti teorici in elementi operativi e osservabili, rendendo 'leggibile' il percorso di apprendimento
- Accompagnata da strumenti adeguati: rubriche valutative, griglie di osservazione,

Documentazione

- Raccoglie le tracce del percorso di apprendimento nel tempo
- Supporta il lavoro collegiale dei docenti nella definizione di criteri comuni
- Strumento fondamentale per sviluppare la consapevolezza metacognitiva negli studenti
- Mezzo per favorire l'autoregolazione

scale

- Favorisce la costruzione di criteri intersoggettivi per la formulazione dei giudizi
- Supporta un processo trasparente e condiviso con studenti e famiglie

dell'apprendimento

- La corresponsabilità nella cultura valutativa coinvolge docenti, studenti, famiglie e governance scolastica (nota 8 del documento)

5. LA COLLEGIALITÀ: LA VALUTAZIONE COME ATTO CONDIVISO

Un punto fermo delle Indicazioni 2025 è che la valutazione **non può essere considerata un atto individuale**: è il risultato di un processo collegiale in cui il confronto tra docenti consente di definire criteri comuni e condivisi, assicurando **equità e coerenza** nel processo decisionale. Il documento usa un'espressione importante: i docenti sono chiamati ad agire come **“curriculum makers”**, elaborando percorsi didattici e valutativi che rispettino le Indicazioni Nazionali ma anche le peculiarità dei contesti locali e degli studenti.

I docenti (curriculum makers)

- Elaborano criteri condivisi nel team
- Usano indicatori osservabili per rendere la valutazione trasparente
- Progettano prove autentiche coerenti con OSA e competenze
- Semplificano la comunicazione con le famiglie

Gli studenti

- Partecipano attivamente al processo valutativo
- Sviluppano autovalutazione e metacognizione
- Usano la documentazione per ripercorrere il proprio percorso
- Autoregolano il proprio apprendimento grazie al feedback continuo

Le famiglie e la governance

- Ricevono una visione chiara e trasparente del percorso
- Partecipano alla corresponsabilità valutativa
- La governance scolastica (leadership e middle management) garantisce coerenza sistemica
- Le tecnologie supportano la gestione delle prove senza appesantire il lavoro docente

6. LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE: IL PROFILO TROVA SINTESI

La certificazione delle competenze — sia al termine della scuola primaria che della secondaria di primo grado — rappresenta il momento in cui il **profilo dello studente trova espressione e sintesi**. Le Indicazioni 2025 superano la visione riduttiva della certificazione come mera attestazione formale: essa deve **rappresentare il percorso dello studente** in una visione ampia e unitaria, capace di accompagnarlo e orientarlo verso il futuro.

COSA NON È LA CERTIFICAZIONE

Non è una formalità burocratica di fine ciclo. Non si limita ai saperi disciplinari. Non è un giudizio di selezione. È invece uno strumento narrativo e orientativo che restituisce all'allievo, alla famiglia e alla scuola ricevente una visione complessa, processuale e autentica del cammino compiuto.

SINTESI OPERATIVA PER LA PROGETTAZIONE VALUTATIVA

Tradurre in pratica didattica le indicazioni del documento richiede alcune scelte operative precise. Di seguito una mappa ragionata degli **elementi costitutivi di una cultura valutativa coerente con le IN 2025**.

A**Diversificare le forme valutative**

Non limitarsi alle verifiche scritte tradizionali. Alternare prove strutturate, compiti autentici e di realtà, osservazioni sistematiche, presentazioni orali, diari di bordo, portfolio. Ogni forma valutativa coglie dimensioni diverse del processo di apprendimento.

B**Rendere operativi gli OSA**

Prima di valutare, definire per ogni obiettivo specifico: quali comportamenti osservabili lo dimostrano? Quali criteri di riuscita? Quali livelli di padronanza? Questo lavoro collegiale è essenziale per la coerenza e l'equità tra classi parallele.

C**Costruire rubriche condivise**

Le rubriche valutative trasformano i criteri astratti in descrittori operativi e osservabili. Costruite collegialmente, garantiscono intersoggettività e permettono allo studente di comprendere anticipatamente cosa è atteso da lui.

D**Attivare il feedback formativo**

Il feedback non è il voto: è l'informazione specifica su cosa lo studente ha già padroneggiato e su cosa deve migliorare. Deve essere frequente, preciso, orientato al miglioramento e compreso dallo studente.

E**Coltivare l'autovalutazione**

Integrare momenti strutturati in cui gli studenti riflettono sul proprio apprendimento: 'Cosa ho capito? Dove incontro difficoltà? Cosa faccio per migliorare?'. La metacognizione è una competenza che si insegna e si pratica.

F**Usare la documentazione come strumento didattico**

La documentazione non è solo archivio: è narrazione del percorso. Portafogli di lavori, diari di apprendimento, mappe concettuali evolutive restituiscono allo studente la visibilità della propria crescita.

“La valutazione non è, dunque, un fine, ma rappresenta uno strumento di orientamento, capace di promuovere il successo formativo di ciascuno studente e una relazione educativa significativa con i saperi.”

Indicazioni Nazionali 2025 — La valutazione. Un atto di valorizzazione